



COMUNICATO STAMPA

SINDACATI DI POLIZIA: DURE CRITICHE ALL'INFORMAZIONE TELEVISIVA FAZIOSA E SENZA CONTRADDITTORIO.

Durante la puntata del 12 ottobre 2015 del programma televisivo "Le Iene" è stato trasmesso un servizio relativo ad un fatto giudiziario dell'anno 2010 che coinvolge alcuni poliziotti cesenati.

Senza entrare nel merito del caso specifico, peraltro quasi del tutto chiarito dalla magistratura con una archiviazione, si deve però annotare l'ennesimo attacco alle forze di polizia ed alle istituzioni, attraverso la rappresentazione eclatante e suggestiva di versioni unilaterali e di comodo, inerenti alcuni fatti di cronaca.

Ancora una volta si processa mediaticamente la polizia ed i suoi appartenenti senza dare la possibilità di alcun contraddittorio; si consente il solo resoconto / monologo a soggetti portatori di un interesse personale dando loro la possibilità di preparare interviste spesso a ridosso di scadenze processuali senza possibilità di difesa e di replica e spesso, con toni ed atteggiamenti più che accondiscendenti, da parte del conduttore di turno.

Una ingiusta ed illegittima compressione dei diritti dei singoli individui attraverso il quale si mina la credibilità e l'autorità delle istituzioni spesso per mere speculazioni partitiche o per trasferire i procedimenti giudiziari, dalla loro sede naturale del tribunale, al circo mediatico;

Per usare le parole della Corte di Cassazione, a ciascuno dovrebbe spettare il suo: agli inquirenti il compito di effettuare gli accertamenti, ai giudici il compito di verificarne la fondatezza, al giornalista il compito di darne notizia, nell'esercizio del diritto di informare, ma non di suggestionare, la collettività.

E invece sempre più spesso la disinformazione produce verità di comodo a scapito non solo degli agenti di polizia ma dei cittadini, la cui domanda sempre più crescente di tutela e sicurezza, è destinata a cadere nel vuoto.

Non solo per le note carenze strutturali ed economiche, ma anche perché l'operatore di polizia di fronte al crimine è oramai abbandonato a se stesso senza tutele e garanzie, pronto ad essere immediatamente giustiziato televisivamente senza appello di fronte al più modesto degli eventuali errori che la complessità e spesso la criticità delle situazioni che deve affrontare, può comportare.

Di fronte a tutto ciò è necessario reagire con forza per riaffermare i valori della civiltà giuridica e delle regole della civile convivenza all'interno della quale le forze di polizia svolgono con dedizione una funzione insostituibile e verso le quali la stragrande maggioranza dei cittadini nutre sentimenti di affetto e gratitudine.

Forlì Cesena, 14 ottobre 2015

Siulp <i>Galeotti</i>	Sap <i>Meloni</i>	Silp Cgil <i>Albanese</i>	Ugl PdS <i>Muscarà</i>	Coisp <i>Ceccarelli</i>	Consap <i>Maviglia</i>
---------------------------------	-----------------------------	-------------------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	----------------------------------

Quotidiano

Direttore: Pietro Caricato

Lettori Audipress: n.d.

Presto una nuova puntata giudiziaria. Tra una settimana l'Appello contro l'assoluzione del cesenate

Caso Narducci: risale il termometro

Un servizio al programma "Le Iene" scatena all'unisono l'ira dei sindacati

CESENA. Manca ancora una settimana alla nuova puntata giudiziaria del caso Narducci. Ma il termometro delle tensioni, in vista dell'udienza in Corte d'Appello a Bologna sta salendo già. Ad agitare le acque un servizio del programma "Le Iene" che ha ridato ribalta alle accuse che il cesenate **Filippo Narducci** ribadisce da sempre: quelle di essere stato picchiato da tre agenti del commissariato di **polizia** di Cesena.

"Le Iene", nel mese di settembre, avevano con la modalità "agguato-improvvisata" avvicinato l'abitazione di uno degli agenti. Chiedendogli di parlare della vicenda. Il programma di Mediaset ha ricevuto il diniego ad affrontare in quel contesto l'argomento sia dal **poliziotto** che dall'avvocato che li tutela. Un diniego che si è trasformato in una diffida al programma, con, come unica apertura, quella di organizzare eventualmente (se ritenuto d'interesse) un incontro per discutere con calma tutti i dettagli dell'annosa vicenda con atti giudiziari alla mano.

Le Iene, evidentemente, non erano interessate a parlare "con calma e carte alla mano" della vicenda con gli agenti cesenati. Il programma infatti, in maniera inattesa per gli agenti, due sere fa ha mandato comunque in onda un ser-

vizio: nel quale Filippo Narducci ed il suo avvocato hanno raccontato la loro verità, il tutto a pochi giorni dall'Appello per l'assoluzione (in primo grado) di Narducci dalle accuse di resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio, guida in stato d'ebbrezza e lesioni.

La difesa dei poliziotti (avvocato **Riccardo Luzi**) ha integrato con una nuova diffida a Mediaset la precedente già inoltrata un mese prima del servizio Tv. Corredando il tutto da un esposto all'Agicom ed un altro all'Ordine dei giornalisti.

Per ora di effetti sicuri il servizio delle Iene ne ha ottenuto uno e clamoroso. Mettere d'accordo tutte le sigle sindacali di **polizia** con **Siulp** (Galeotti), **Sap** (Meloni), **Silp** Cgil (Albanese), Ugl PdS (Muscarà), **Coisp** (Ceccarelli) e **Consap** (Maviglia) che ieri hanno diramato sull'argomento una nota a firma congiunta: fatto che non si ricorda in tempi recenti.

« Senza entrare nel merito del caso specifico, peraltro quasi del tutto chiarito dalla magistratura con una archiviazione - dicono i sindacati - si deve annotare l'ennesimo attacco alle forze di **polizia** ed alle istituzioni, attraverso la rappresentazione eclatante e suggestiva di versioni unilaterali e di comodo, inerenti fatti di cronaca. Ancora una volta si processa mediatica-

mente la **polizia** senza dare la possibilità di alcun contraddittorio; si consente il solo resoconto / monologo a soggetti portatori di un interesse personale dando loro la possibilità di preparare interviste spesso a ridosso di scadenze processuali, con toni ed atteggiamenti più che accondiscendenti, da parte del conduttore di turno. Una ingiusta ed illegittima compressione dei diritti dei singoli attraverso il quale si mina la credibilità delle istituzioni spesso per mere speculazioni o per trasferire i procedimenti giudiziari, dalla loro sede naturale del tribunale, al circo mediatico. Per usare le parole della Corte di Cassazione, a ciascuno dovrebbe spettare il suo: agli inquirenti effettuare gli accertamenti, ai giudici verificare la fondatezza, al giornalista dare notizia, nell'esercizio del diritto di informare, ma non di suggestionare, la collettività. Invece sempre più spesso la disinformazione produce verità di comodo a scapito non solo degli agenti ma dei cittadini, la cui domanda di tutela è destinata a cadere nel vuoto».





Noi Cesenati di EMANUELE CHESI

Narducci, immagini e parole

NELL'ARTICOLO pubblicato il 14 ottobre sul caso giudiziario Filippo Narducci sono presenti numerosi errori che si chiede di rettificare. Nessuno del programma televisivo 'Le Iene' ha contatto lo scrivente ed i propri assistiti per chiedere di collaborare o partecipare alla eventuale puntata (disponibilità espressa con mia lettera inviata loro il 09.09.2015 e mai riscontrata) quindi non è vero quanto riportato circa un presunto rifiuto; anche la proiezione del video non corrisponde al vero atteso che alcune parti sono state montate ad arte in particolare quelle relative alla automobile del Narducci prima dell'arrivo alla stazione di servizio; affermare poi che esiste una difformità tra le immagini e la relazione di servizio è una falsità di cui il responsabile dovrà rendere conto nelle opportune sedi giudiziarie essendo al contrario l'assunto stato escluso da tutte le risultanze di indagine e voglio rimarcare che è stata ben due volte disposta la archiviazione del procedimento penale in ordine a tali caluniose asserzioni!

E' stato depositato un esposto a Agcom e Odg a cui seguirà anche una denuncia penale per essere il predetto servizio, un 'spot' processuale, una prosecuzione del contenzioso giudiziario con altri mezzi evidentemente per carenza di ragioni giuridiche, non solo per gli errori, invenzioni, allusioni, complicità che lo contraddistinguono in violazione di ogni principio giuridico e giornalistico ma anche per la totale assenza di contraddittorio, replica, partecipazione dell'altra parte interessata.

Avv. Riccardo Luzi

IN EFFETTI la trasmissione televisiva non ha aggiunto nulla di nuovo alla vicenda del giovane cesenate accusato di aver resistito a un controllo e che a sua volta accusa i poliziotti di abusi. L'iter giudiziario non è ancora concluso, ma non c'è bisogno di attendere una sentenza della Cassazione per rilevare diverse incongruenze tra le immagini (le riprese del controllo di polizia) e parti delle versioni fornite dagli agenti. Per quanto riguarda l'assenza di contraddittorio, 'Le Iene' hanno cercato di parlare con uno dei poliziotti che, legittimamente, non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

emanuele.chesi@ilcarlino.net



SINDACATI
**«No ai processi
mediatici
contro i poliziotti»**

DURANTE la puntata del 12 ottobre 2015 del programma televisivo 'Le Iene' è stato trasmesso un servizio relativo ad un fatto giudiziario che coinvolge alcuni poliziotti cesenati. Senza entrare nel merito del caso specifico, peraltro quasi del tutto chiarito dalla magistratura con una archiviazione, si deve però annotare l'ennesimo attacco alle forze di polizia ed alle istituzioni, attraverso la rappresentazione eclatante e suggestiva di versioni unilaterali e di comodo, inerenti alcuni fatti di cronaca. Ancora una volta si processa mediaticamente la polizia ed i suoi appartenenti senza dare la possibilità di alcun contraddittorio; si consente il solo resoconto / monologo a soggetti portatori di un interesse personale dando loro la possibilità di preparare interviste spesso a ridosso di scadenze processuali senza possibilità di difesa e di replica. Sempre più spesso la disinformazione produce verità di comodo a scapito non solo degli agenti di polizia ma dei cittadini, la cui domanda sempre più crescente di tutela e sicurezza, è destinata a cadere nel vuoto. Non solo per le note carenze strutturali ed economiche, ma anche perché l'operatore di polizia di fronte al crimine è abbandonato a se stesso senza tutele e garanzie, pronto ad essere giustiziato televisivamente senza appello di fronte al più modesto degli eventuali errori che la complessità e spesso la criticità delle situazioni che deve affrontare, può comportare. Di fronte a tutto ciò è necessario reagire con forza per riaffermare i valori della civiltà giuridica e delle regole della civile convivenza all'interno della quale le forze di polizia svolgono con dedizione una funzione insostituibile e verso le quali la stragrande maggioranza dei cittadini nutre sentimenti di affetto e gratitudine.

Siulp, Sap, Silp Cgil, Ugl Pds, Coisp, Consap



IN BREVE**Servizio delle lene
Tutti i sindacati
lo contestano**

Il comunicato sindacale delle forze di polizia nel quale si protestava duramente contro il servizio delle lene nella puntata del 12 ottobre era anche a firma di Sap, Silp, Ugl, Coisp e Con-sap e non solo dal Siulp. Si tratta delle immagini relative ad un fatto giudiziario dell'anno 2010 che coinvolge alcuni poliziotti cesenati. "Ancora una volta si processa mediaticamente la polizia ed i suoi appartenenti senza dare la possibilità di alcun contraddittorio; si consente il solo resoconto/monologo a soggetti portatori di un interesse personale dando loro la possibilità di preparare interviste spesso a ridosso di scadenze processuali senza possibilità di difesa e di replica e spesso, con toni ed atteggiamenti più che accondiscendenti, da parte del conduttore di turno".

Sul sito internet. Dopo la puntata
Caso Narducci
 e servizio in Tv
 Ora le Iene
 chiedono scusa

CESENA. Caso **Filippo Narducci**: con un cesenate che giovedì sarà davanti alla Corte d'Appello per il 2° grado del processo contro di lui (per resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio, guida in stato d'ebbrezza e lesioni) che a sua volta da sempre accusa 3 agenti di **polizia** di averlo picchiato colpendolo con un pugno.

A pochi giorni dalla puntata delle Iene che ha ripercorso i fatti (facendo infuriare i sindacati di **polizia** per l'univocità della versione fornita dal programma Tv) la trasmissione di Italia Uno chiede ufficialmente scusa al legale che tutela i poliziotti (**Riccardo Luzi**).

Ripercorrendo le tappe dell'accaduto il servizio andato in onda il 12 ottobre era stato girato oltre un mese prima. Con l'avvocato che tutela i poliziotti che si era reso disponibile ad un incontro con le Iene per illustrare la vicenda. Il programma, dopo la messa in onda del servizio, ha spiegato tramite la conduttrice **Ilary Blasi** di essere entrata in contatto con l'avvocato. Dichiarando la sua disponibilità ad un "contraddittorio" ma scordando di specificare che la cosa era invece avvenuta un mese prima...

Alle Iene il servizio per ora è costato una segnalazione all'Agicom ed all'Ordine dei giornalisti. Oltre agli

strali dei sindacati di **polizia**. «Ci scusiamo con lui e con i telespettatori se davvero vi è stata questa percezione dei fatti, che non è quella che avevamo intenzione di comunicare e che, ad onor del vero, anche ascoltando la puntata, non ci parrebbe di avere comunicato» si legge tra le righe di una nota che le Iene hanno pubblicato sul proprio sito internet. Ospitando anche (a telecamere spente almeno fino all'udienza di Appello) una nuova pubblicazione a firma del legale cesenate.

«Il dato certo - scrive sempre sul sito delle Iene l'avvocato Luzi - come ogni persona avveduta ha riscontrato è quello che veniva trattato il caso in modo unilaterale, fazioso e senza contraddittorio come invece esplicitamente richiesto a settembre, e con numerosi errori ed omissioni tra cui quella gravissima relativa alla perizia disposta sul video, all'esito della quale è stato escluso qualsiasi pugno».



CESENA Le 'Iene' si scusano

"Le Iene" si scusano con gli agenti dopo la trasmissione mandata in onda il 12 ottobre e che ha sollevato polemiche anche da parte dei sindacati di **Polizia**.

A pagina 44

Caso poliziotti, le 'Iene' chiedono scusa

PROCESSO Dopo 3 lettere Mediaset offre il contraddittorio. Luzi, il legale degli agenti: "Tardivamente, a danno fatto"

Le Iene non hanno raccontata la verità ma si sono rese disponibili ad accreditare una versione di parte. La sera dell'appostamento delle Iene sotto casa di uno degli agenti, l'8 settembre, io sono intervenuto sul posto e mi sono intrattenuto con loro un paio di ore sia per desisterle a tenere un comportamento che appariva solo molesto, sia per dichiarare la massima e completa disponibilità a collaborare ed approfondire il caso purchè a loro interessasse ricercare la verità. Mi veniva risposto che la verità già l'avevano e che non erano disponibili ad iniziative programmate. Ma perchè, quella mandata in onda non era programmata? Il signor Narducci è stato comodamente intervistato come anche il suo legale, il tutto condito dai commenti della iena Viviani mentre per la controparte quale spazio è stato dato se non poche battute rubate al **poliziotto** e in mezzo alla strada?". Abbiamo contattato Riccardo Luzi, il legale che sta seguendo dal 2010 la vicenda giudiziaria che coinvolge tre poliziotti cesenati e dall'altra parte il signor Filippo Narducci, anche lui di Cesena.

Un servizio, quello montato per la popolare trasmissione di Italia Uno, che ha sollevato non poche polemiche anche da parte dei sindacati di **Polizia**. **Stulp**, **Sap**, **Silp**, **Ugl**, **Coisp** e **Consap**, pochi giorni fa hanno infatti contestato duramente quello che è stato considerato un "processo mediatico alla **polizia** e ai suoi appartenenti, senza dare la possibilità di alcun contraddittorio". E dinnanzi al processo mediatico, lo stesso legale dopo 5 anni di silenzio, si è visto costretto a uscire dal riserbo.

"Nel video - prosegue Luzi - non si ve-

de alcun pugno lo stesso perito del tribunale che ha esaminato e rielaborato il video lo esclude... Narducci quando viene ammanettato cade faccia in vanti e lì si procura quelle lievi escoriazioni, ma quella parte del video non viene proiettata. Noi siamo davvero amareggiati per come è stato montato quel servizio, senza alcun contraddittorio, mostrando solo una versione... Già da come è stata posta la domanda provocatoria: "Lei ha mai tirato un pugno a Filippo Narducci?".

Nella sua prima comunicazione, data il 9 dicembre 2015, l'avvocato Riccardo Luzi diffida le Iene a pubblicare le immagini dell'agente ripreso sotto casa, precisando che "Nel merito della vicenda il **poliziotto** ripreso non ha riportato alcuna condanna penale, e non è imputato di alcuno dei reati riferiti dal signor Viviani che evidentemente ha ricevuto una informazione parziale e sbagliata". E aggiunge: "offriamo ogni sorta di contributo, collaborazione in merito alla vicenda giudiziaria che interessava alle 'Iene' mediante la produzione di documenti ed atti processuali, seppur nella intima convinzione che i processi debbano essere istruiti nei Tribunali e non in mezzo alla strada od attraverso l'eco mediatico...". Il 13 ottobre lo stesso legale invia una seconda lettera per chiedere una rettifica di pubblicazione, sempre indirizzata all'ufficio legale di Mediaset, dove si esprimeva "lo sdegno più totale per il contenuto del resoconto della vicenda di cui all'oggetto": "... Alla nostra parte veniva riservato ben altro trattamento: la derisione e lo svilimento dell'operato della magistratura nonché l'agguato notturno sotto casa di uno degli agenti con domande provocatorie ed of-

fensive mentre Viviani rappresentava contemporaneamente allo scrivente intervenuto che alla "sua" trasmissione non interessava alcun incontro o intervista "programmata" !!! Una lettera morta, come l'ultima inviata il 14 ottobre, in cui si sollecita la rettifica e dove l'avvocato Luzi precisa che: "Torno sull'argomento e nel richiamare la mia del 13 c.m, devo aggiungere, dopo aver rivisto la puntata, che è stato fatto credere agli spettatori che lo scrivente avesse contattato "Le Iene" dopo la messa in onda del servizio. "Si tratta di una falsità vergognosa - afferma il legale cesenate - in quanto il sottoscritto durante la puntata non ha avuto nessun contatto e mai nessuno della redazione ne alcuno da parte dell'editore si è degnato di rendere partecipe della puntata (ne durante la preparazione ne informando della messa in onda) lo scrivente e la parte che rappresenta".

Visto che il video è senza sonoro e le immagini non sono affatto chiare gli si potevano fare delle domande molto banali per testare la credibilità del Narducci: per esempio cosa fa nella vita che lavoro svolge (dovrebbe essere molto redditizio visto che ha dichiarato di aver sostenuto 100mila euro di spese per questa vicenda), poi se ha riportato precedenti penali, con chi era in auto quella sera e cosa facevano insieme, chi erano le altre due persone una delle quali ha testimoniato contro di lui. Inoltre, nel lungo processo a suo carico la moglie del Narducci era stata indicata dalla sua difesa nella lista come testimone, mentre quando veniva chiamata a deporre nel processo contro i poliziotti la parte del Narducci eccitava che nulla sapeva. Tanto per approfondire.

Simona Pletto





Le iene Le immagini della puntata del 12 ottobre. Non è stato sentito il legale degli agenti, nonostante le sue richieste. Ora arrivano le scuse. A dx **Viviani e Narducci**